



Cari/e soci/e,  
 Buon Anno a tutti voi e ai vostri cari.  
 Il nostro impegno continua per poter attuare i nostri programmi in calendario, con l'augurio che siano sempre di vostro gradimento.

Non ci sono grosse novità nella nostra associazione; abbiamo, al momento, tutto sotto controllo, e questo grazie alla presenza e disponibilità dei nostri volontari.

Vogliamo ricordarvi che a fine anno scadrà il mandato dell'attuale Consiglio Direttivo e quindi si dovranno indire nuove elezioni; contiamo che, fin da ora, ci siano, da parte vostra, interessamento e dimostrazione di disponibilità a ricoprire le cariche statutarie; consentiamo così una continuità a questo nostro sodalizio che ha mosso i primi passi nel '98 del secolo scorso. A partire da quella data abbiamo superato il numero "mille" di iscritti. Molti soci ci lasciano per motivi personali, altri perché sono deceduti. E proprio in occasione delle festività, quando maggiormente si avverte la mancanza di chi ci è stato vicino nel percorso della vita, il Consiglio Direttivo ha voluto inviare una lettera di "vicinanza" ai familiari di questi nostri soci, che ci hanno lasciato nell'anno appena trascorso: Baldisserrì Eugenia, Bellettini Giancarlo, Bracci Ernesto, Cicogna

Maria Luisa, Maldini Giuseppe Neri Goffredo e Polloni Piero.

Come sapete, è già iniziato il tesseramento per il 2016, e come per gli anni scorsi, potete rinnovare la tessera: recandovi in ufficio il martedì dalle ore 10:00 alle 12:00, durante gli eventi in programma, potete essere contattati da soci che hanno assunto tale incarico, o recandovi presso le banche e utilizzando il codice IBAN, per un bonifico, che vi indichiamo sotto.

Il Consiglio ha anche individuato la data per l'Assemblea Ordinaria dei soci per il sabato 9 aprile prossimo - durante la quale sarà presentato il bilancio del 2015 - a cui siete tutti invitati.

BCC di Castiglione di Ravenna  
 IT 82 W 08542 13112 046000119434  
 Cassa di Risparmio di  
 Castiglione di Ravenna  
 IT 12 R 06270 13112 CC0120079256  
 Banca BPER di Castiglione di Cervia  
 IT 42 P 05387 23601 000002395212

La quota fissata per quest'anno resta ancora di € 15,00 ed € 20,00 per coloro che vogliono sostenere e per i nuovi tesserati.

Un caro e cordiale saluto a voi tutti.

Il Presidente  
*Angelo Gasperoni*

In questo numero:

Dal nostro Presidente pag.1

L'ANGOLO DEL LIBRO: L'ALTRA  
PAGINA *di Paolo Zacchi* pag.2

IL MONDO VISTO ATTRAVERSO  
GLI OCCHI DEI NOSTRI BAMBINI  
*di Cristina Ambrogetti* pag.4

IL LIQUIDO DELLA VITA  
*di Simonetta Francia* pag.11

RACCONTI DI VIAGGIO: IL VIET-  
NAM *di Gino Sorci* pag.13

NUOVI SOCI pag.19

AGENDA DEL MESE pag. 20

La Redazione: Cristina Ambrogetti,  
Angelo Gasperoni, Giuseppe Grilli,  
Alice Treossi, Paolo Zacchi  
Con la collaborazione di Simonetta  
Francia e Gino Sorci

## L'ALTRA PAGINA

*Rubrica a cura di Paolo Zacchi*

Gentili Soci/e, ben ritrovati/e.

In questo primo numero del 2016 diamo spazio al nuovo libro della castiglioneese ALICE BELLETTI, presentato l'11 dicembre scorso nella Sala Tamerice del nostro Comune col patrocinio dell'Assessorato al Decentramento. Questo è il quinto libro che Alice pubblica ed ha ormai conquistato un nutrito numero di fedeli estimatori, tant'è che i presenti all'avvenimento hanno riempito lo spazio messo a disposizione.

L'autrice predilige i racconti e quest'ultimo volume ne contiene tre, coinvolgenti nello svolgimento e sorprendenti nel finale. Il lavoro, costituito da un centinaio di pagine che si bevono tutte d'un fiato, si intitola "DONNE DISPARI".

Come ribadiamo spesso, l'Associazione U. Foschi privilegia la ricerca dei valori appartenenti, o comunque legati, al territorio; ancor più quando questi riescono ad emergere ed oltrepassarne i confini. Gli scritti di Alice si riconducono a personaggi e accadimenti di vita reale nei quali il lettore può ritrovare un po' di sé o analogie con situazioni del proprio vissuto. Chi volesse leggerlo può rivolgersi alla nostra Associazione o alla biblioteca "Celso Omicini" interna al Comune, oppure lo può trovare presso le

edicole di Castiglione di Ravenna e Castiglione di Cervia.

Un romanzo può arrivare a narrare di una intera esistenza, come fosse un film, mentre i racconti si possono paragonare ad istantanee di vita, come fossero foto, e se ben sviluppati riescono a dire tanto.

Nel corso della serata la Belletti si è definita non una “Scrittrice”, ma una “Signora che scrive”. Io, prove alla mano, posso aggiungere “che scrive...bene!”

Per chi, con variabile frequenza, ama leggere, l’offerta di titoli è l’ultimo dei problemi. Ce n’è per tutti i gusti, esigenze e possibilità, a disposizione nelle Biblioteche pubbliche e nelle librerie. Generalmente si tende ad *andare sul sicuro*, optando per i vari classici e best sellers, o per autori di cui si è già letto ed apprezzato le opere, o per passarola. Un motivo in più, mi ripeto, può essere dato dall’essere conterranei all’autore. La pubblicazione di un libro si può dare per scontata (dai tempi degli amanuensi prima e di Gutenberg poi, sono stati fatti passi da gigante...!), e la vista scorre sulle copertine esposte come l’acqua in discesa, ma dietro ad esse ci sono lavoro e passione. La Scrittura non è un surrogato al relazionarsi e conversare col prossimo, piuttosto rappresenta un *in più*. Chi scrive non sta “parlando da solo”, ma cerca di comunicare. E chi, anche iso-

landosi, si tuffa nella lettura, non è mai solo. Un libro può anche finire a prender polvere o essere usato per paraggiare la gamba di un mobile, ma di certo non scoppia, non spara e non intossica. Si dice che *ne ferisce più la penna della spada*, ma il danno è provocato più dalla *autocombustione delle code di paglia* che dal calore di *pagine scottanti*.

PZ

“Scrivere è viaggiare senza la seccatura dei bagagli.”

Emilio Salgari

“Scrivere è una forma sofisticata di silenzio”

Alessandro Baricco

“Per scrivere bisogna vivere.”

Samuele Bersani

## In trappola!

**Racconto ideato e scritto dagli alunni della classe quarta della scuola primaria di Castiglione di Ravenna.**

*Per Luca andare a scuola è un incubo: ad aspettarlo c'è Gabriele che lo tormenta. Ma non è mai detta l'ultima parola... Quando per volere della sorte le parti si invertono, cambia anche il finale scontato e l'altruismo prevale sulla paura.*

La creatura mi insegue. È un misto tra Frankenstein e uno zombie. E in mano ha un coltellaccio da macellaio. "Tanto ti piglio!" ringhia. "Lo sai che ti piglio!" Io corro, ma è come stare sopra un tapis roulant, di quelli da palestra: corri, corri e non arrivi mai da nessuna parte.

All'improvviso il mostro è sopra di me. Sta per uccidermi. Addio, mondo crudele!

"Voi due! Che state combinando?", la voce è quella della maestra Gianna. "Non si corre nel corridoio!" Il mostro, Gabriele Tardini della V° B, si ferma. In mano non ha un coltello, ma un righello. Anch'io mi fermo, addosso alla maestra.

"Mi avete capito?", ammonisce lei col dito alzato. Per questa volta me la sono cavata. Ma la prossima? Gabriele mi perseguita. Andare a scuola, ormai, è diventato un problema.

Sono Luca, sono leggermente smilzo (non faccio spesso palestra). Ho frequentato un corso di nuoto in piscina solo per tre mesi, però corro abbastanza veloce. E questa è l'unica cosa che mi ha permesso di sopravvivere fino a questo momento. Una descrizione di me davvero onesta dovrebbe intitolarsi: "Luca, il ritratto della paura".



Ricomincio.

Sono Luca, frequento la quinta A e sono il ritratto della paura. Ho dieci anni compiuti e vissuti in gran parte nella paura. Mi alzo la mattina che ho già paura. Così tengo gli occhi sempre fissi al pavimento e cerco di dare

nell'occhio il meno possibile. La mamma mi rimprovera e dice che questa è una brutta abitudine per il futuro della mia schiena. Sollevo le spalle, sospiro, annuisco, la lascio dire poi torno a fissare il pavimento. Cosa volete mai che mi interessi il futuro della schiena? La parola "futuro" nel mio vocabolario non esiste. "Paura" invece esiste. Eccome se esiste... Essa ha anche un corpo, una voce e un nome: Gabriele. Gabriele è un bullo. Ha i capelli castani, tagliati corti e tirati su con il gel per formare una cresta da gallo. Ha un fisico muscoloso. Indossa un giubbotto nero di pelle da cui penzolano delle catene di metallo che oscillano e tintinnano ad ogni passo e che lo fanno sembrare mostruosamente grosso. Mastica sempre un chewingum, quelle gomme acidissime che tingono la lingua di blu come un varano, ed è sempre profumato. Il profumo della paura...

I fatti sono accaduti sin dalla prima, dall'inseguimento con un bastone in cortile durante l'intervallo. In seconda Gabriele mi rincorreva urlando: "Io batto tutti!" e spaventandomi a morte. In terza ogni volta che giocavo con i miei compagni, Gabriele sbucava da non so dove con la bottiglietta d'acqua tenuta come una mazza da baseball che sbatteva dappertutto, preferibil-

mente prendendo di mira la mia testa. In quarta ha preso a perseguitarmi correndomi dietro e se mi prendeva o mi metteva all'angolo, mi buttava a terra e mi riempiva la pancia di pugni. Se l'ho raccontato a qualcuno, alle maestre o alla mamma, per esempio? Per carità, no! Ho fatto anche una lista:

1. Se lo dico alle maestre di Gabriele, loro ne parleranno a Gabriele, lui capirà che ho fatto la spia e me la farà pagare...
2. Se lo dico alle mie maestre, lo riferiranno alle maestre di Gabriele, loro ne parleranno a Gabriele, lui capirà che ho fatto la spia e me la farà pagare...
3. Se lo dico alla mia mamma, lei andrà a parlare con le mie maestre, che poi lo diranno alle maestre di Gabriele, loro ne parleranno a Gabriele, lui capirà che ho fatto la spia e me la farà pagare...

Comunque vada, sono in trappola e quello che paga sarò sempre io.

Poi arrivò quel giorno, quello in cui la bidella Lorena aveva dato lo straccio, approfittando del fatto che tutte le classi stavano lavorando nelle loro aule e nessuno passava in corridoio. Improvvisamente suonarono al campanello, la bidella rapidamente corse alla porta, dimenticandosi di mettere il cartello giallo di avvertimento per segna-

lare  
"pavimento bagnato".  
Il trillo del campanello avvertì Gabriele che Lorena era occupata e il corridoio non era sorvegliato. Con un po' di fortuna, Gabriele avrebbe potuto sperare in un po' di svago extra... Niente di più facile, chiese alla maestra di andare in bagno, e via. Per ironia della sorte, io che stavo nella classe accanto e avevo veramente bisogno dei servizi igienici, mi rivolsi alla maestra con la stessa domanda: "posso andare in bagno?"  
Permesso accordato.  
Mi incamminai lungo il corridoio a testa bassa, sguardo fisso al pavimento, senza pensieri per la testa. Fu con questo stato d'animo che il mostro mi colse di soprassalto e mi attaccò alle spalle. Caddi all'indietro e ruzzolai cercando di rialzarmi. Iniziosi un inseguimento furibondo, ma io ero già senza fiato e senza nessuna speranza di farcela. Crollai sulle ginocchia, mi appallottolai coprendomi la faccia con le braccia e aspettai il conto alla rovescia della fine, mentre la mia vita mi scorreva davanti agli occhi in tutta la sua brevità e il cuore mi batteva così forte da sentirlo in testa...  
Tre...  
Due....  
Uno....  
Zero...

...

Aprii una fessura tra le braccia per vedere i miei ultimi istanti di vita e sentii un urlo bestiale e assordante. Subito dopo o nello stesso momento, non potrei dirlo con certezza, vidi Gabriele per un istante sfidare la forza di gravità e roteare in aria come un aspirante supereroe. Ma si vede che tanto supereroe non doveva esserlo perché il volo durò poco e fece una caduta verticale.

Scivolò e si ruppe una gamba. Lui non capiva più niente dal male. Urlò così forte che lo sentirono tutte le classi. Tutte le porte si spalancarono e tutte le maestre si affacciarono. La bidella percorse il corridoio ai tremila orari, lasciandosi dietro una scia di fogli svolazzanti. Arrivò a fermarsi davanti a Gabriele e lo vide steso per terra che si contorceva nel pavimento leggermente bagnato. Nello spavento generale la maestra Gianna si ricordò di chiamare l'ambulanza e avvertì anche la mamma di Gabriele. Io sgattaio-lai in bagno e nessuno mi notò.

Gabriele tornò a scuola tre giorni dopo su una sedia a rotelle accompagnato da sua mamma. La gamba destra era ingessata e il suo aspetto non era più quello di prima. Adesso i capelli non avevano l'acconciatura a cresta ma erano pettinati con semplicità, con una riga che li divideva da una parte. An-

che nell'abbigliamento aveva qualcosa di diverso, di stranamente normale: una tuta da ginnastica, blu, dello stesso colore dell'unica scarpa che la sua condizione gli permetteva di calzare. Gabriele non correva più nel corridoio. Non inseguiva. Non urlava. Durante l'intervallo rimaneva parcheggiato da solo. La bidella o le maestre si occupavano dei suoi spostamenti e delle sue necessità. "Potremmo nominare un aiutante fra i bambini" Esordì un giorno la maestra Gianna. E a me balenò in testa un pensiero malvagio di vendetta come non avevo mai avuto prima. Eccolo l'aiutante...

Trovarmi di fronte al mio peggior nemico era una situazione che non mi piaceva. Trovarmi di fronte al mio peggior nemico e sapere che è immobilizzato, mi faceva venire voglia di picchiarlo. Alzai la mano sopra la sua testa, le dita strette in un pugno, pronto alla vendetta...Ma... "Ciao, come stai?" Mi uscì di bocca. "Male". Grugni lui. "Quanto male da uno a dieci...?" Azzardai io. Silenzio. "Nove". Rispose. "Un po' ti capisco, sai... Quando i miei genitori sono stati in Bulgaria e mi hanno lasciato a casa di mio cugino, sono caduto giù dalle scale e mi

sono frantumato un ginocchio..." Silenzio.

"Che giochi fai?" Mi domandò Gabriele.

"Quando sono da solo gioco con l'X-BOX e il Giro dell'Oca". Dissi io. "Che giochi hai?" Chiese ancora lui. "Forza Moto Sport 2 e 3, Fifa 2016..."

"Forte! Me li puoi prestare?" Chiese Gabriele con voce da bambino. "Un giorno ti posso invitare a casa mia per giocare insieme. Dove abiti?"

"Via San Giuseppe..."

La creatura mi insegue. "Voi due! Che state combinando?" La voce è quella della maestra Gianna. "Non si corre nel corridoio". "Mi avete capito?" Ammonisce lei con il dito alzato. Io corro, ed è come stare sopra un tapis roulant. All'improvviso Gabriele Tardini è sopra di me. Addio, mondo crudele! "Ce l'hai!" Adesso tocca a me inseguirlo: siamo un misto fra Tom e Jerry. Sono Luca, corro abbastanza veloce e questa è l'unica cosa che mi permetterà di raggiungerlo!



**Scuola primaria**  
**Enrico Fermi**  
**Pisignano**

**Un mercatino davvero speciale**

Anche quest'anno, in occasione del Natale, la nostra scuola ha organizzato una mostra mercato curata, in modo particolare, da noi bambini di classe V.

Nel nostro mercatino sono esposti tutti i lavoretti che i bambini di ciascuna classe prepara con grande cura per

questa festa. Vengono anche messi in vendita tanti oggetti natalizi realizzati dai nostri genitori e articoli offerti da paesani che, oramai da diverso tempo, si sono affezionati a questa nostra iniziativa.

Per rendere ancora più bella la nostra mostra-mercato abbiamo addobbato i vetri della scuola con cristalli di carta e palline.

Il ricavato del mercatino andrà investito per progetti di qualificazione scolastica, fra cui il progetto musicale condotto dal musicista Andrea Lama, che già lo scorso anno ci ha insegnato a suonare il flauto dolce.

Il prossimo anno consigliamo a tutti di visitare la nostra mostra perché, siamo certi, potrete trovare idee regalo fantastiche a prezzi veramente competitivi!

**GLI ALUNNI DI CLASSE V**



**Progetto “Dog-garden” a.s 2015/16  
Scuola primaria Ettore Burioli Sa-  
vio di Ravenna**

**Presso il “ PARCHINO DELLA  
LILLA”**

**( Cittadinanza attiva) Poesia**

**Al parchino**

Un bel sabato mattina,  
mentre la nebbia condensata cadeva  
fina fina,  
la classe quarta fece una passeggiata  
e di buon passo i bambini attraversa-  
rono la carreggiata.

Alla sala parrocchiale prima andarono  
dove una golosa merenda gustarono.

Con le pance piene, si avviarono al  
“cane - parchino “

che si trovava , poco più, lì vicino.

Quando arrivarono al parchino

conobbero Ali , un simpatico cagnoli-  
no

e dopo una lunga chiacchierata

dei bambini iniziarono a pulire l’area  
recintata.

Presero un grosso badile

e raccolsero le feci non raccolte di  
quel cortile

Per finire si misero cinque minuti a  
giocare

per poi a scuola ritornare.

Federico G.

classe quarta

**Acrostico**

**PARCHINO  
ADATTO  
PER I CANI  
PUBBLICO  
CHE  
VIENE  
FREQUENTATO  
SPESSO  
  
DANDO  
LIBERTA'  
AGLI  
ANIMALI  
DI GIOCARE**

**LIBERAMENTE**

**RISPETTANDO**

**LE**

**REGOLE**

**DEL PARCHINO.**

Savio 14 dicembre 2015

Cara Sofia,

ti scrivo per dirti che sabato 12 dicembre noi di classe quarta siamo andati a visitare il "Parchino della Lilla".

Se non sai che cosa è ora te lo spiego .

Lilla era una ragazza che si chiamava Silvia Briganti. Purtroppo è morta in un incidente stradale anni fa.

Dato che amava molto gli animali, soprattutto i cani, la sua famiglia ha deciso in suo ricordo di adibire un parchino per lo "sgambamento"

## IL LIQUIDO DELLA VITA

a cura di Simonetta Francia

cani nel loro e nostro paese di Savio. Ma c'è un grosso problema! I cani possono fare i loro bisogni però non lasciarli lì, i loro padroni li devono raccogliere.

Quindi noi della scuola abbiamo deciso di risolvere questo problema. Abbiamo indetto una specie di riunione per decidere su cosa fare, alla fine abbiamo deciso di scrivere una lettera al sindaco con nostre richieste e proposte ( metter più luci, più raccoglitori, ecc).

Ora scappo!

Baci e abbracci dalla tua Nicole B.

P.S = mi sono dimenticata di dirti che alcuni familiari della Lilla c'erano e ci hanno accolti prima dentro la saletta parrocchiale per offrirci una merenda.

*Permettetemi di presentarVi questo nuovo spazio che ha accettato di curare una carissima amica, Simonetta Francia, Dottoressa in Tecnologie Alimentari, Master Reiki e studentessa presso l'Accademia di Medicina Tradizionale Cinese di Faenza. La salute è uno dei beni più preziosi di cui possiamo godere, strettamente legata all'alimentazione che seguiamo e all'attività fisica che pratichiamo. Io e Simonetta abbiamo intrapreso un percorso simile a riguardo, a tratti difficile e forse considerato da qualcuno "troppo alternativo". Le ho chiesto di contribuire al nostro giornalino con una serie di articoli che credo e spero possano essere un utile spunto di riflessione e confronto per tutti Noi. Buona lettura!*

*Alice Treossi*

L'acqua è la sostanza più abbondante sulla Terra (la ricopre per i due terzi): la ritroviamo liquida negli oceani, fiumi e laghi; solida nei ghiacciai e nella neve; come vapore nell'atmosfera.

Viviamo letteralmente in un pianeta d'acqua!

In realtà sorprende che solo una percentuale molto piccola di acqua sia direttamente utilizzabile. Soltanto una minima frazione del quantitativo totale mondiale è costituito da acqua dolce e

il 77.5 % di tale frazione è “imprigionato” in cappe di ghiaccio e ghiacciai.

Nel neonato il contenuto idrico raggiunge il 75% del peso corporeo; tale valore diminuisce gradatamente col passare degli anni. Nell'uomo adulto, l'acqua rappresenta circa il 60 % del peso: l'assunzione avviene essenzialmente con bevande ma anche tramite gli alimenti che presentano tutti un discreto contenuto idrico.

Ma tutta l'acqua presente negli alimenti è disponibile? La risposta è no: infatti la si può ritrovare essenzialmente sotto due forme: acqua “legata o incongelandibile” e acqua “libera”. Quest'ultima frazione, se ingerita, concorre a mantenere costante la quantità totale di acqua nell'organismo (equilibrio idrico). L'acqua “libera” è trattenuta solo da forze fisiche, congela a temperature inferiori dell'acqua pura (in relazione al quantitativo di sali disciolti) e si allontana facilmente mediante adeguata pressione. La sua presenza nell'alimento è fondamentale perché l'attività microbica e quindi le alterazioni degli alimenti dipendono proprio dalla frazione di acqua non legata, disponibile (chiamata “attività dell'acqua”).

Più l'alimento presenta una bassa attività dell'acqua meno è aggredibile dai microrganismi che causano

alterazioni. L'alimento risulta maggiormente conservabile: pensiamo agli essiccati, ai prodotti stagionati, ai prodotti sotto sale, addizionati di zucchero (es. marmellate) e ai prodotti concentrati.

All'interno del regime alimentare quotidiano dobbiamo perciò sempre ricordare che non tutta l'acqua presente negli alimenti è disponibile per mantenere il nostro equilibrio idrico e che dovrà esserci il giusto consumo di alimenti freschi di stagione e di alimenti con umidità intermedia.

L'acqua non apporta calorie e non può essere definita un alimento ma tuttavia è una delle sostanze fondamentali del nostro corpo: è il solvente di gas come l'ossigeno e l'anidride carbonica; trasporta alle cellule le sostanze nutritive ed allontana i prodotti di rifiuto; partecipa ai processi di termoregolazione e costituisce il mezzo in cui avvengono tutte le reazioni digestive e metaboliche.

Qualche piccolo accorgimento legato alla sua assunzione giornaliera:

1. limitare il consumo di acqua durante i pasti, per evitare di diluire i succhi gastrici e affaticare la digestione;
2. bere in quantità moderate e quando si ha sete (possibilmente acqua tiepida):

lo stomaco ha bisogno di calore per esercitare la sua funzione, ecco perché può bloccarsi nel caso di ingestione di liquidi molto freddi;

3. non esagerare con l'introduzione di liquidi (tranne in casi particolari come ad esempio durante l'attività sportiva) perché il metabolismo dell'acqua è legato ai reni, i quali potrebbero sovraccaricarsi (l'adulto ricambia giornalmente circa il 6% del contenuto idrico totale);
4. un'alimentazione che preveda il consumo quotidiano di alimenti vegetali freschi (nel piatto: due terzi cotti – un terzo crudo) copre buona parte del fabbisogno idrico: ricordatevelo mentre preparate in cucina!

Nel prossimo articolo parleremo dei sali minerali, fattori essenziali per le funzioni biologiche e per l'accrescimento.

Grazie per l'attenzione.

*Simonetta Francia*

*Gino Sorci e la moglie Paola Zavatta hanno partecipato al viaggio organizzato dall'Associazione lo scorso dicembre e ci hanno regalato questo splendido ricordo, di cui li ringraziamo infinitamente.*  
A.T.

### **La lingua**

Nel viale delle traverse di Milano Marittima c'è un locale con una grande insegna "PECTOPAN", basta conoscere un po' di russo per far emergere che si legge "RESTORAN" ed allora si intuisce che si tratta di un ristorante. A questo livello posso dire di conoscere poco meno di una dozzina di lingue, comprendendo le scandinave, le neolatine, l'esperanto, lo swahili. Sono arrivato in Vietnam impreparato, ma speranzoso. Mi sono scoraggiato subito. In tutto il viaggio ho imparato solo un vocabolo: "dong", la loro moneta, anzi la loro banconota. Ho cambiato 50 dollari all'aeroporto e mi sono trovato milionario, la banconota più piccola valeva 500 dong. L'ansia di capire mi porta a leggere tutti i cartelli, grandi e piccoli, che sono numerosissimi, fanno parte del paesaggio, urbano ed anche di periferia; se dovessi impiantare un'attività in Vietnam farei uno studio di grafico pubblicitario. Ma nessuno risulta comprensibile, eppure i caratteri sono quelli del nostro alfa-

betò. Si riconosce solo falce e martello ed i visi sorridenti di tecnici ed operai, uomini e donne che le fanno da contorno. Il vietnamita, scritto e parlato, è fatto di vocaboli, ognuno composto da una sola sillaba. Città lunghe come Caltanissetta o Ventimiglia non potrebbero esistere, il signor Alessandrini nemmeno: tutt' al più sarebbe " A-les-san". Ed anche le sillabe non si sprecano: due o tre debbono bastare. Però vanno pronunciate con accenti appropriati, quasi sempre ascendenti, che solo loro sanno fare. La nostra guida, con una padronanza dell' italiano inaspettata ed un che di letterario assai ricercato ("oggi giorno ...") quando doveva inserire un nome di località o di persona arrestava il suo fluente italiano, inseriva le due o tre sillabe in vietnamita con una tonalità chiaramente più acuta ed accento ascendente e poi riprendeva nell' italiano standard. L' effetto al limite del comico è perdurato fino all' ultimo giorno. Suonava come quei risponditori automatici della prima generazione, "il numero da lei digitato è" <pausa> " quattro" <pausa> "sette" etc

### **L' acqua che ci accompagna**

Ci aspettavamo molta acqua nel delta del Mekong, nell' estremo Sud. Invece ha cominciato a piovere al Nord, il secondo giorno. E non c' è stato giorno

in cui potevamo essere certi di evitare la pioggia. Un po' alla volta abbiamo capito che con l' acqua bisognava fare i conti e l' abbiamo fatto anche osservando i locali. Che mostravano molta calma, quasi indifferenza. All' inizio ci siamo adattati a seguire la guida allungando il passo quando eravamo allo scoperto e sostando più a lungo quando riparati. Poi è bastato un dollaro per dotarci di due impermeabili che sono bastati per l' intero viaggio e serviranno anche per quelli futuri. Tutta l' acqua che cade qualche effetto lo deve provocare, da qualche parte deve andare, ed infatti ovunque c' è una vegetazione estremamente rigogliosa (ma non avevano distrutto tutto coi defolianti?), spesso una foresta, ovunque specchi d' acqua. Laghi dentro la città di Hanoi (uno proprio in centro!), fiume dei profumi a Hue, chiatte, traghetti e barche a remi per percorrere fiumi e canali di ogni larghezza e introdursi in archi e grotte di ogni altezza, nave da crociera nella laguna di Ha Long. Sull' acqua anche un trafficatissimo mercato all' ingrosso, sull' acqua uno spettacolo di burattini. Acqua nei campi di riso e altre coltivazioni. Una volta preso l' abbrivio queste esili vietnamite manovrano i remi con maestria con i soli piedi, con o senza calzature. E destano meraviglia modernissimi ponti (efficienti, ma anche artistici, vero "ponte del Drago" di Da

Nang?): appaiono quasi superflui, tanto ci siamo abituati a scivolare sull'acqua...Sul pulmino c'era acqua per tutti, arrivati in camera c'erano sempre bottiglie di acqua pronte di fianco alla TV, in bagno il bidet comprende un flessibile con spruzzo d'acqua regolabile in intensità e direzione da far impallidire per funzionalità non dico quelli italiani, ma anche i migliori fra quelli arabi. Nelle storiche case di Hoi An apposite tacche indicano il livello raggiunto dalle inondazioni dei vari anni: per alcune tacche veniva il torcicollo.

### **Il teatro sull'acqua**

Ho frequentato le elementari negli anni 50. In due o tre occasioni a scuola si presentò, opportunamente, preannunciato, il burattinaio. Anziano, magro, faceva tutto da solo, da dietro un semplice paravento riuscì a farci conoscere alcuni personaggi, burattini vestiti, estremi nei colori e nei comportamenti, arroganti, pazienti, furbi, violenti. Aggiunse alcune esibizioni, veri colpi di teatro: cantò, ed il suo cagnolino, tenuto in braccio, lo accompagnò con opportuni guaiti o semplici sbadigli. Poi chiamò uno scolaro e lo accollò all'istante sotto i nostri occhi facendone visibilmente sgorgare flotti di sangue; poi mostrò come la lama fosse in realtà una molla che, premuta vio-

lentemente sul petto, non vi penetrava, ma si afflosciava e rompeva un sacchettino con il liquido rosso che aveva dentro. L'artista era anziano e malvestito, credo che lo "spettacolo" fosse ad offerta libera e non posso fare a meno di pensare che la scuola di allora, pur con tutta la scarsità di mezzi, di cultura e strumenti didattici, era animata da insegnanti appassionati e di grande umanità. In un villaggio di campagna fra la capitale ed il suo porto abbiamo visto uno spettacolo di burattini nel teatro sull'acqua e noto che il viaggio in Vietnam è stato anche un viaggio dentro di me, nei miei ricordi. I burattini emergono, ballano, si rincorrono, litigano, affogano su una platea che è un laghetto, ed ha una cortina sullo sfondo. Di lato una piccola orchestra di abilissimi fiati e percussioni. Il tutto in mezzo ad una folta vegetazione. All'ingresso un baretto con poche pretese e prezzi corrispondenti. I burattinai agiscono dietro la tenda che fa da cortina, sono loro stessi immersi in acqua fino alla vita, come abbiamo visto quando sono passati in mezzo a noi con tute di gomma che arrivano sotto braccio. Difficile immaginare come riescano a comandare i complessi movimenti delle innumerevoli figure: animali da cortile, bufali, galline e pulcini, volpi che insidiano le galline, balli, feste e litigi. Una bravura che deve procedere da

una lontana tradizione. Di persone che danno l' impressione di venire, condurre lo spettacolo e tornare rapidamente ad altra occupazione. E mi sono rivisto in una coppia di bambini che, condotti dalla nonna, si sono accomodati vicino a noi, in gradinata, ed hanno partecipato allo spettacolo. Ho poi letto che il teatro sull' acqua è una forma d' arte che sopravvive a fatica. Storia vecchia: mia mamma raccontava che tra le due guerre la famiglia più povera del paese era la vedova di un burattinaio: le era rimasto una collezione di burattini di legno e di stoffa, nessuno li voleva, ma lei non li avrebbe venduti, la facevano sentire meno misera.

## **Il tempio della letteratura**

La prima attrazione che abbiamo visto ad Hanoi è il Tempio della letteratura. Bisogna dire che non si tratta di una chiesa, di una pagoda o comunque di un santuario dedicato alla religione. Chiedo scusa se ad una visita frettolosa ed essendo in Vietnam per la prima volta non si nota un gran differenza fra i numerosi edifici antichi. Anche se mi dispiace pensare che un vietnamita in visita all' Italia consideri simili il duomo di Milano, la basilica di San Pietro, la Scala, Santa Croce. Sta di fatto che in poco più di una settimana abbiamo visitato una congrua quantità

di musei, pagode, case private antiche che sembrano musei, regge, palazzi e mausolei; per di più in città o località dai nomi così brevi e difficili da memorizzare, assomigliano più ad un suono: ad esempio Bin Din, che suona come due piccole martellate su un metallo, ma potrebbe essere anche Vin Din, oppure Toc Toc. In alcuni edifici ad un certo punto bisogna togliere le scarpe, in alcuni (veramente pochi) non si può fotografare, in altri bisogna uscire a marcia indietro, in alcuni i locali accendono una miriade di bastoncini di incenso (in genere rapidamente rimossi dagli addetti per essere sostituiti da nuovi bastoncini volti ad ottenere nuovi favori). Il tempio della letteratura servì a lungo ad istruire nelle lettere e nella poesia un pugno di privilegiati, reali e mandarini e , ci assicurano, è la più antica università del Vietnam, risalendo all' undicesimo secolo. Strano: in Marocco, a due passi dalle prime dune del Sahara ho visitato la biblioteca dell' università più vecchia del mondo, quando frequentavo l' Alma Mater mi assicuravano che la Università più antica del mondo era proprio Bologna. Fra gli insegnamenti, va da sé, la dottrina di Confucio era fondamentale, ancorché molto complessa. In casi speciali invece di mettere la firma sul libretto quando l' allievo superava certi esami il professore faceva scolpire una lapide a imperitura

memoria. Rafforzata oggi giorno dall' UNESCO, che ha scoperto un cortile pieno di queste lapidi, ancora al loro posto. Oggi la dottrina di Confucio viene spiegata in modo più semplice e risulta naturale contestarla: ogni essere, ogni categoria di persone ha particolari relazioni con le altre, l' armonia è assicurata quando i sudditi ubbidiscono ai regnanti e questi ultimi fanno bene il loro mestiere, quando le donne si sottomettono agli uomini senza protestare. Insomma, ognuno al proprio posto e ... mosca! Il mondo come una collezione di cartelli "non disturbare il manovratore". Ovvio che una tale dottrina non sia molto accettata da questo popolo così geloso della propria autonomia, così disposto a sacrificarsi pur di affermarla.

### **I tunnel di Ku Chi (pronuncia cu ci) ed il museo della guerra**

Nel programma di viaggio la visita ai tunnel di Ku Chi non c' era. Perché percorrere lunghi cunicoli sottoterra, poco illuminati, camminando gobboni, caldi e umidi può essere troppo impegnativo per alcuni. Però fin da subito a molti è cresciuto il desiderio di visitare un assaggio di questi tunnel usati durante la guerra degli anni '60 dai guerriglieri vietcong , partigiani del Vietnam del sud che resistevano al potente esercito USA ed ai soldati del

governo fantoccio. Allora si svilupparono per circa 250 km, collegavano molti villaggi nella periferia di Saigon, costituivano nascondigli con ingressi ben mimetizzati e protetti contro "normali" bombardamenti. Là , sotto terra, c' erano cucine, elementari servizi sanitari, dormitori, depositi di armi ed un brulicare di vietcong. Di lì, in occasione del Tet, partirono le migliaia di guerriglieri che marciarono su Saigon nel 68 contando su una sollevazione contro il regime, che non ci fu. Ci fu invece una carneficina che durò settimane e decimò la consistenza militare dei guerriglieri nella zona di Saigon. Ed anche il sistema di tunnel ne andò in gran parte scoperto e distrutto con l' impiego di superbombardieri (i B52 distolti temporaneamente dalle missioni su Hanoi ed il Nord). Miracolosamente l' ultimo giorno, nella via dal delta del Mekong all' aeroporto, ci viene detto che saremmo passati anche da Ku Chi per visitarne i famosi tunnel. Applausi, bravo Angelo! Deve aver enfatizzato quanto basta qualche disguido, qualche ritardo con i responsabili del tour! Contento per questa possibilità che si presenta all' ultimo momento mi chiedo quali tunnel visiteremo. Saranno quelli difficili, semplicemente messi in sicurezza e dotati di un minimo di illuminazione sotterranea, ma veri, spogli, che lasciano tutto all' immagina-

zione? Oppure quelli facili, quelli ingranditi e ben illuminati, quelli dove vanno soprattutto i locali, come un parco giochi, con manichini di vietcong, dove si può sparare a pagamento, lunghe code, il festival della guerriglia? All' ora di pranzo, dopo tre ore di viaggio ad una media di 40 all' ora, bisogna fare i conti con il traffico e le ore che restano sono insufficienti. La deviazione per visitare i tunnel viene cancellata, i dubbi restano, i timori no. D' altra parte abbiamo avuto abbastanza tempo per visitare il museo della guerra. All' esterno velivoli leggeri, elicotteri da trasporto, bombardieri, prigionieri gabbia. All' interno vi abbondano armi leggere, documentazione sul ruolo del movimento pacifista mondiale (troppo poche le foto per le tante manifestazioni in Italia), sul ruolo dei giornalisti corrispondenti di guerra, sugli effetti della diossina, su atrocità varie (spicca quella di Mi Lay). La maggior parte del materiale è di provenienza occidentale.

### **L' organizzazione del viaggio**

I meriti dell' organizzazione sono cominciati subito, molti mesi prima di dicembre: infatti con la sola scelta della meta e col suo renderla pubblica con largo anticipo ha provocato interesse, l' ha fatto crescere, ha convinto un buon numero di partecipanti (me

compreso) e contenuto il prezzo. Non ho partecipato alla riunione preparatoria; in calce indico un elenco di libri idonei a gustare e capire meglio il viaggio. Ineccepibili i trasferimenti dalla Romagna a Fiumicino e viceversa. Ben equilibrate le località, OK i voli interni, ben studiate le occasioni di contatto con case di privati, graditissima l' escursione in bicicletta a Hue, peccato che sia saltata quella di Hoi An causa pioggia. La scelta di avere la stessa guida in tutte le località ha forse aumentato leggermente la spesa, ma ha semplificato i contatti, evitato doppioni etc, quindi è stata positiva. Gruppo numeroso = maggior difficoltà . Qui sono serviti qualche volta opportuni richiami energici di Angelo e della guida, una giovane vietnamita non particolarmente carina. Ne so qualcosa: sono stato il primo ad essere richiamato quando nell' aeroporto di Hanoi mi sono allontanato pochi minuti per cambiare qualche dollaro ed acquistare una SIM card.

Ecco alcuni libri.

*Niente e così sia.* Oriani Fallaci. Scritto nel 1969 , è il resoconto di un anno trascorso a Saigon, il 1968, il più significativo. Si trova anche nella biblioteca di Cervia.

*Storia popolare della guerra in Vietnam.* Scritto nel 2001 da uno storico

americano, racconta la storia vista dal basso e dall' alto. Si trova anche nella biblioteca Oriani di Ravenna.

*Vietnam.* Lonely planet. Guida turistica onnicomprensiva. In varie biblioteche hanno edizioni più o meno recenti.

*Il Vietnam fra Cina e USA: viaggio nel cuore dell' Indocina.* Stampato nel 2015. Si trova anche nella biblioteca di Cervia. Contiene vari saggi su temi di attualità: rivelazioni su diversi tentativi fatti dall' Italia per favorire la pace fra USA e Vietnam negli anni 60, la contesa attuale fra Vietnam Cina e vari altri stati limitrofi per il possesso di due arcipelaghi, le modalità con cui la Cina sta costruendo alcune isole artificiali di fronte al Vietnam a scopi prevalentemente militari .

*VietNam: dal delta del Mekong ai mille faraglioni di Ha Long.* Ed Polaris, 2014 29€. Ben documentato, foto in bianco e nero e a colori, copre molto bene storia, geografia, cultura. Manca di notizie pratiche.

*Mekong.* Alberto Arbasino 1994 ed Adelphi. 112 pagine. Critica feroce all' evoluzione che ha avuto la Cambogia dopo tutte le guerre. Biblioteca Classense Ravenna

*Il drago e la farfalla: viaggi in Vietnam.* Corrado Ruggeri. Libro e DVD 2008. Biblioteca Classense. Trasmissione tutti i venerdì alle 20,30 sul canale Marco Polo

G.S.

## BENVENUTO AI NUOVI SOCI!

Alberi Teresa  
Alberga Antonietta  
Amadori Bruna  
Antonelli Patrizia Arfilli Rino  
Bagnara Emma  
Biondi Augusto  
Bondanini Simona  
Boni Anna  
Brandolini Mario  
Burioli Gianni  
Casadei Gisella  
Casadei Romana  
Casadio Germana  
Cavallina Roberta  
Ciani Angelo  
Compagnoni Tiziana  
Fantinelli Mirella  
Fantini Piercarlo  
Felisatti Oreste  
Ferraresi Maria  
Forlivesi Susanna  
Giovanardi Antonella  
Guardigni Paola Gea  
Guidi Loretta  
Lomturi Domi  
Morelli Diego  
Pellizzari Lilia  
Petronio Sonija  
Pieri Milena  
Piolanti Stefania  
Ravaioli Maria Te  
Rossi Augusta  
Tabanelli Alessan  
Venturi Rino  
Zavatta Paola  
Zepri Lorella



## AGENDA DEL MESE

ADDI'	DATA	DESCRIZIONE DELL'EVENTO	ORE	INCONTRO	REFERENTE
Mercoledì	3.02.16	Corso di cucina vegetariana	20.15	Sede	Paola Benzi
Mercoledì	3.02.16	Corso di inglese	21.00	Sede	Andrea Asioli
Giovedì	4.02.16	Corso di ginnastica posturale	20.30	Sede	Rosella Barboni
Lunedì	8.02.16	Consiglio Direttivo	21.00	Sede	Angelo Gasperoni
Mercoledì	10.02.16	Opera "La Cavalleria Rusticana"	20.00	Sede	Domenico Asioli
Mercoledì	10.02.16	Corso di inglese	21.00	Sede	Andrea Asioli
Giovedì	11.02.16	Ginnastica posturale	20.30	Sede	Rosella Barboni
Sabato	13.02.16	Concerti di musica classica	21.00		Sala Tamerice
Lunedì	15.02.16	Corso di filosofia: Aristotele	20.30	Sede	Romina Guidori
Mercoledì	17.02.16	Corso di cucina vegetariana	20.15	Sede	Paola Benzi
Mercoledì	17.02.16	Corso di inglese	21.00	Sede	Andrea Asioli
Giovedì	18.02.16	Corso di ginnastica posturale	20.30	Sede	Rosella Barboni
Mercoledì	24.02.16	Opera "Andrea Chenier"	20.00	Sede	Domenico Asioli
Mercoledì	24.02.16	Corso di inglese	21.00	Sede	Andrea Asioli
Giovedì	11.02.16	Ginnastica posturale	20.30	Sede	Rosella Barboni
Sabato	27.02.16	Conferenza di G.F. Camerani	21.00	Sede	Angelo Gasperoni
Domenica	28.02.16	Incontro conviviale Vietnam		Sede	Angelo Gasperoni
Mercoledì	02.03.16	Corso di cucina	20.15	Sede	Paola Benzi
Mercoledì	02.03.16	Corso di inglese	21.00	Sede	Andrea Asioli
Giovedì	03.03.16	Corso di ginnastica posturale	20.30	Sede	Rosella Barboni
Mercoledì	09.03.16	Opera "La Boheme"	20.00	Sede	Domenico Asioli
Mercoledì	09.03.16	Corso di inglese	21.00	Sede	Andrea Asioli
Giovedì	10.03.16	Ginnastica posturale	20.30	Sede	Rosella Barboni
Sabato	12.03.16	"Metànoia" di L. Caminati	21.00	Sede	Angelo Gasperoni
Domenica	13.03.16	Grigliata di pesce azzurro	12.30	Sede	Angelo Gasperoni
Mercoledì	16.03.16	Corso di cucina	20.15	Sede	Paola Benzi
Giovedì	17.03.16	Corso di ginnastica posturale	20.30	Sede	Rosella Barboni
Sabato	19.03.16	Focarina di S.Giuseppe	20.30	Sede	Angelo Gasperoni
Mercoledì	23.03.16	Opera "Madama Butterfly"	20.00	Sede	Domenico Asioli
Mercoledì	23.03.16	Corso di inglese	21.00	Sede	Andrea Asioli
Giovedì	24.03.16	Corso di ginnastica posturale	20.30	Sede	Rosella Barboni

Il giornalino è stato realizzato con la collaborazione



Filiale: CASTIGLIONE DI RA Piazza della Libertà, 7

Tel. 0544 950 145

Filiale: SAVIO DI RAVENNA Via Romea Sud, 587

Tel. 0544 928 112